

eventualmente richieste al fornitore aggiudicatario siano remunerate a corrispettivi calcolati utilizzando le tariffe elementari offerte per "interventi indifferibili e urgenti".

Per lo svolgimento di attività relative ad interventi di quest'ultimo tipo, effettuati su richiesta dell'Agenzia, Agrisian ha chiesto importi integrativi con una richiesta complessiva, comprensiva di corrispettivi previsti per le attività fissate in contratto, di euro 102.176.509 per l'anno 2002.

In particolare AGRISIAN ha fatturato prestazioni relative alle seguenti attività:

- Controlli oggettivi superfici (PAC seminativi 2002, tabacco, vino, ecc.) in misura superiore a quella prevista dal contratto, controlli GIS oleicolo e extra-rese olio, controlli no-food e ortofrutta, non previsti dal contratto) per un importo complessivo IVA esclusa, per l'anno 2002, di circa 25 milioni di euro, di cui circa 10,7 previsti in termini di costi nell'atto esecutivo in essere, e circa 14,2 come costi aggiuntivi.
- Controlli oggettivi nel settore oleicolo (completamento GIS oleicolo, ulteriori attività GIS oleicolo e controlli extra-rese) per un importo complessivo IVA esclusa, di circa 27 milioni di euro, dei quali 13,6 relativi alla attività di costituzione del GIS.
- Completamento dello sviluppo (iniziato negli anni 2000 e 2001) e gestione per l'anno 2002 dei settori non compresi nel contratto, realizzati come interventi indifferibili e urgenti e passati in gestione ordinaria:

Settore Ortofrutta
Settore Sviluppo Rurale
Settore Macellazione
Gestione dichiarazioni di superficie vitata (B1)
Gestione dichiarazioni vitivinicole
Gestione BSE reg. (CE) 2777/2000
Fornitura risorse a Divisioni AGEA
Ritiro agrumi.
Gestione servizio ispettivo tabacco
Risorse c/o divisioni AGEA

per un importo complessivo, aggiuntivo rispetto al contratto, pari a circa 9 milioni di euro per l'anno 2002, IVA esclusa.⁷

⁷ Si tratta, nella fattispecie, di regimi di intervento introdotti dalla regolamentazione comunitaria già a partire dall'inizio 2000, ma dei quali il capitolato non faceva menzione; essi hanno richiesto attività di

- Interventi richiesti dall'AGEA per i quali l'AGRISIAN ha già presentato la relativa proposta tecnico-economica

VINT - Il decentramento e la gestione del comparto vitivinicolo

FRANTOIL - Progetto per l'informatizzazione dei frantoi

Macellazione OPR Lombardia

Gestione recuperi centralizzati fideiussioni, contenzioso legale, etc.

Gest. Premio supplementare Ovicapriani 2002 RG. CE 2529/01 e REG. CE 2550/01

Implementazione e Gestione del settore Set-Aside

Gestione regime semplificato

Controlli presso magazzini di stoccaggi.

per un importo complessivo, aggiuntivo rispetto al contratto, pari a circa **11,5 milioni di euro**, IVA esclusa.

In punto di remunerazione delle attività svolte da AGRISIAN (sia per i costi che per la comprensione o meno delle stesse tra le attività contrattualmente previste) è sorta controversia con l'Amministrazione, deferita a Collegio arbitrale. Questo con lodo del dicembre 2003, ha riconosciuto dovute somme pari all'80% della richiesta del fornitore.

Analoghe richieste AGRISIAN avanzava per l'anno 2003, anno nel quale si profilava il raddoppio dei costi rispetto a quanto previsto in contratto.

In tale situazione l'AGEA ha considerato che le prestazioni comprese nell'atto contrattuale non rispondono, se non in parte, alle esigenze dell'AGEA e l'intero sistema, in termini di servizi disponibili, non corrisponde alle profonde modificazioni derivanti dalle evoluzioni intervenute nella normativa comunitaria e nazionale di riferimento.

Infatti il profilo del servizio recepito nel capitolato, nell'offerta tecnica del fornitore aggiudicatario e di conseguenza nell'atto esecutivo risalgono di fatto all'anno 2000, periodo in cui i documenti di gara e le offerte tecniche dei partecipanti erano stati prodotti.

I radicali mutamenti del quadro normativo di riferimento intervenuti successivamente hanno mutato profondamente le esigenze dell'AGEA.

sviluppo, a suo tempo commissionate al precedente fornitore CSIA, e poi la presa in carico, sia in termini di "code" di sviluppo che di gestione ordinaria, da parte di AGRISIAN.

Come è stato riferito nella precedente relazione sulla base della premessa il Consiglio di Amministrazione dell'AGEA nell'adunanza del 29 novembre 2003, preso atto della necessità di una profonda opera di revisione del sistema dei controlli in vista della riforma a medio periodo della PAC (regolamento CE n. 1782/2003), nonché dei pareri positivamente espressi dall'AIPA (oggi CNIPA), dalla CONSIP, al Comitato di Valutazione, Verifica e Collaudo dell'AGEA ha dato mandato al titolare dell'ufficio monocratico di predisporre l'atto modificativo dell'atto esecutivo. Questo è stato stipulato il 9 dicembre 2003 e prevede un importo pari ad euro 91.925.616,00 IVA compresa.

Con l'atto modificativo integrativo e interpretativo di quello vigente, si è conseguita la forfetizzazione complessiva della spesa per outsourcing dei servizi informativi, conseguendo gli obiettivi di certezza preventiva della spesa e prevedendo contemporaneamente gli opportuni meccanismi di controllo delle prestazioni a garanzia dell'amministrazione.

Ulteriore obiettivo da perseguire era ovviamente il conseguimento di significative economie rispetto ai corrispettivi complessivamente richiesti dal fornitore per gli anni 2002 e 2003.

Al riguardo va rilevato che nell'anno 2002, in vigenza del precedente atto esecutivo e considerata la soccombenza nel giudizio arbitrale, i costi dei servizi informativi dell'AGEA è risultato di circa 110 milioni di euro, mentre nell'anno 2003, grazie appunto alla sottoscrizione del citato atto modificativo, tale spesa si è ridotta a 91 milioni di euro, IVA compresa.

c) Il sistema informativo AGEA

L'AGEA è il principale utente del S.I.A.N., tanto che con il D.Lgs. 29 marzo 2004, n. 99 è stata attribuita all'Agenzia la responsabilità di detto coordinamento e della gestione SIAN nel suo complesso, quale strumento per l'interazione e l'interscambio dati tra l'intero comparto agricolo pubblico e le altre amministrazioni interessate.

In particolare all'Agenzia fa capo il controllo tramite telerilevamento sull'intero territorio nazionale delle aziende agricole, posto a supporto delle attività istituzionali di programmazione e controllo nel comparto agricolo, la gestione dell'anagrafe delle Aziende agricole, la gestione del G.I.S. (sistema informativo geografico) nazionale.

La pianificazione strategica dello sviluppo e dell'evoluzione del sistema informativo dell'AGEA sono informate alla condivisione dell'ormai consolidato orientamento che guida lo sviluppo dei sistemi informativi pubblici, e cioè che i processi di decentramento amministrativo in atto comportano la necessità di garantire l'attuazione di procedimenti interamministrativi, nel rispetto delle responsabilità dei singoli soggetti, a livello centrale e locale, nell'esercizio delle rispettive competenze.

A tal fine l'infrastruttura telematica che supporta il sistema AGEA costituisce un'implementazione completa del sistema d'interscambio dell'AIPA, aperta all'utenza internet, e costituisce quindi una extranet di interconnessione tra la Rete Unitaria delle Pubbliche Amministrazioni, le Reti Regionali e la rete Internet per la fornitura di servizi.

In tal senso il sistema informativo AGEA è indirizzato e mette ove possibile a fattor comune con altre amministrazioni le esperienze, le competenze, gli strumenti e le infrastrutture, nell'ottica di perseguire le massime sinergie e le maggiori economie di scala nell'erogazione dei servizi stessi, in coerenza con le linee guida emanate dal Governo in materia di digitalizzazione dell'Amministrazione.

Sulle potenzialità e sulle interazioni del sistema informativo si è riferito nella precedente relazione.

Anche per l'anno 2003 la risorsa strategica fondamentale per l'adempimento dei compiti istituzionali dell'Agenzia è risultato essere il sistema informatico.

Oltre agli importanti risultati ottenuti in ambito nazionale di cui si è trattato nella precedente relazione, è da citare come fondamentale per il comparto agricolo italiano il supporto che il sistema AGEA ha fornito ai fini della trattativa politica, in sede comunitaria, per il varo della riforma della PAC.

L'AGEA ha infatti eseguito una serie di elaborazioni volte a confrontare i calcoli eseguiti dalla Commissione ai fini della quantificazione dei plafond nazionali assegnati all'Italia con le risultanze derivanti dall'applicazione del metodo di calcolo previsto dal regolamento ai dati di pagamento registrati nel sistema informatico dell'Agenzia.

Sono state inoltre approfonditamente analizzate le disposizioni in discussione, con riferimento al quadro macro-economico nazionale in agricoltura, attraverso elaborazioni ad hoc; i risultati di tale complesso processo hanno consentito all'AGEA di dare continuo ed efficace supporto all'azione di vertice dell'amministrazione dell'agricoltura.

In particolare, grazie alla puntualità ed al livello di profondità delle elaborazioni di analisi eseguite, corredate da analitiche considerazioni tecniche a sostegno, l'Italia ha potuto ottenere, in sede di Consiglio Europeo, una significativa integrazione, pari a circa 100 milioni di euro per anno a favore dei produttori italiani, del plafond assegnato dalla UE per il nuovo regime di pagamento unico.

In proposito va ricordato che il regolamento CE n. 1782/2003 fissa i principi della riforma di medio periodo della PAC introducendo, il regime del "pagamento unico" (c.d. aiuto disaccoppiato). Da ciò consegue la necessità di impostare la gestione degli aiuti non più sulle dichiarazioni/domande di aiuto presentate dai produttori relativamente ai singoli settori di intervento, ed in relazione alle singole colture, bensì sulla assegnazione e gestione dei c.d. "diritti per ettaro", spettanti ai produttori subordinatamente al rispetto delle condizioni di ammissibilità fissate dal nuovo regolamento stesso; in particolare va accertata:

- la "buona pratica agricola" delle superfici coltivate
- il rispetto dei criteri di ecocondizionalità individuati in base ad una serie di direttive europee relative non soltanto al comparto agricolo, ma anche alla tutela dell'ambiente, al benessere degli animali, alla salute pubblica, ecc.

L'attuazione della riforma pone quindi concreti problemi in termini di:

- Determinazione, assegnazione e comunicazione ai produttori dei "diritti per ettaro", sulla base degli aiuti percepiti nel triennio di riferimento 2000-2002, e gestione del relativo contenzioso inevitabilmente derivante
- Costituzione e gestione della "riserva nazionale" dei diritti
- Modifica delle procedure di accesso all'aiuto (domanda unica)
- Coordinamento unitario su base nazionale di tutti i controlli connessi alla verifica del rispetto della "buona pratica agricola" e dei criteri di ecocondizionalità.

A tal fine il regolamento:

- conferma la centralità del ruolo del Sistema Integrato di Gestione e Controllo come strumento principale per la gestione dei controlli connessi agli aiuti *(ai fini di un efficace controllo e per evitare la presentazione di molteplici richieste di aiuti a diversi organismi pagatori dello stesso Stato membro, gli Stati membri dovrebbero predisporre un*

sistema unico per l'identificazione degli agricoltori che presentano domande di aiuto soggette al sistema integrato... data la complessità del sistema e il numero elevato di domande di aiuto da espletare, è necessario impiegare risorse tecniche adeguate e metodi di gestione e di controllo appropriati; in ciascuno Stato membro, il sistema integrato dovrebbe pertanto comprendere della parcella agricole, le domande di aiuto presentate dagli agricoltori, un sistema armonizzato di controllo e, nel regime di pagamento unico, un sistema di identificazione e di registrazione dei diritti all'aiuto)

- stabilisce (art. 23) che "....ciascuno Stato membro designa un'autorità competente per il coordinamento dei controlli previsti...."

In ambito nazionale, in termini *de iure condendo*, si rende inoltre necessario valorizzare il compito della tutela del "made in Italy", mediante la disponibilità di informazioni, strumenti e procedure idonee a garantire la tracciabilità dei processi produttivi della filiera agroalimentare, attraverso l'individuazione delle aziende, delle località di origine e delle movimentazioni dei prodotti.

Sono altresì necessarie disposizioni che tendano ad ottenere la piena fruibilità telematica, da parte di tutte le aziende contenute nell'Anagrafe delle Aziende Agricole di cui al citato Dlgs n. 173/98, nonché di tutti gli utenti abilitati operanti sull'intero territorio nazionale, dei dati registrati nel Fascicolo Aziendale, unico a livello di azienda ed integrato nel SIAN.

Lo scenario normativo impone quindi una profonda ed efficace azione di riordino delle competenze in tema di controlli in agricoltura, con particolare riguardo a quelli relativi all'ammissibilità ai nuovi regimi di aiuto previsti dalla riforma.

Appare infatti necessario:

- disporre di una struttura con piena competenza per il coordinamento dei controlli previsti dal nuovo reg. (CE) n. 1782/2003, che assicuri la gestione delle interazioni tra tutti i soggetti pubblici, centrali e locali, competenti per l'esecuzione delle singole tipologie di controllo, anche esterni al comparto agricolo (Sanità, Ambiente, ecc.);
- garantire la necessaria interazione ed interconnessione tra il Sistema Integrato di gestione e controllo realizzato nel SIAN e gli altri sistemi informativi pubblici interessati alla fruizione ed all'aggiornamento delle informazioni relative alle aziende agricole ed agli aiuti comunitari, con particolare riferimento ai sistemi informativi regionali, dando in tal modo

piena attuazione al disposto del D.Lgs n. 173/98, nonché alle disposizioni introdotte dalle innovazioni legislative in atto;

- consentire un utilizzo ottimizzato delle risorse finanziarie disponibili, in particolare concentrato sull'impegno comune di soggetti competenti per la gestione degli aiuti comunitari nell'adeguamento del sistema alle profonde e complesse innovazioni introdotte dalla riforma della PAC, riducendo al minimo gli investimenti sulle attuali procedure di gestione degli aiuti, destinate a diventare obsolete con l'ingresso della riforma.

In particolare:

- l'AGEA, di fatto, svolge già un ruolo di coordinatore dei controlli obbligatori; si pensi alle deleghe attribuite dall'AGEA stessa alle regioni – tra l'altro, con proprie dotazioni di bilancio – per l'esecuzione di controlli su vari settori gestiti come organismo pagatore (zootecnica, ortofrutta, sviluppo rurale, ecc.), ovvero alle interazioni con altri enti e organismi "specializzati", esterni al comparto agricolo, le cui attività di controllo sono comunque funzionali all'erogazione degli aiuti comunitari (ad es. i controlli veterinari e di identificazione degli animali previsti nell'Anagrafe Nazionale Bovina gestita dal Ministero della Salute, ovvero i controlli di conformità sui prodotti ortofrutticoli affidati all'Istituto per il Commercio con l'Estero – (ICE);
- è il gestore del SIAN per quanto attiene le funzioni di supporto degli aiuti comunitari, che è in grado di rendere disponibili a tutti i soggetti con competenze in materia, in primis gli organismi pagatori, senza aggravio di costi per gli stessi;
- ha assunto, per intervento del legislatore, la funzione di gestore del progetto TELAER.

Quest'ultima attribuzione risulta di particolare rilevanza ai fini dell'affermazione del nuovo ruolo da attribuire all'AGEA; il Sistema di Rilevamento Aereo Avanzato per la gestione integrale del Territorio (Progetto TELAER) è stato infatti già realizzato, ed è in grado, una volta assegnato in gestione all'AGEA, di suscitare consistenti benefici in termini sia di migliore qualità che di maggiore quantità delle informazioni acquisibili, nonché di sinergie individuali.

Va qui ricordato che particolare rilievo assume per l'attività dell'AGEA il fascicolo aziendale e la carta dell'agricoltore.

Nell'ambito del sistema informativo dell'AGEA è stata realizzata l'Anagrafe delle Aziende Agricole, promuovendo la costituzione del "fascicolo aziendale", così come previsto nel DPR n. 503/99.

All'interno dal fascicolo sono disponibili, per ciascuna azienda, le informazioni di carattere alfanumerico (dati anagrafici e territoriali, consistenza zootecnica, ecc.) e le informazioni di carattere grafico (superfici non eleggibili, catasto dei terreni, ortofoto).

Al fine di assicurare, attraverso procedure certificate, l'aggiornamento del fascicolo aziendale, nonché la certificazione dei procedimenti amministrativi di autorizzazione, sostegno o finanziamento relativi a ciascuna azienda agricola, possono essere stipulate convenzioni con tutti gli utenti del sistema.

La disponibilità in linea, per tutte le amministrazioni, delle informazioni contenute nel fascicolo aziendale potrà rappresentare un concreto beneficio sia per i cittadini, in termini di semplificazione degli adempimenti, sia per le Amministrazioni, in termini di ottimizzazione dei tempi e delle risorse.

Le Pubbliche Amministrazioni interessate, potranno acquisire tali informazioni d'ufficio, prioritariamente in via telematica, utilizzando i servizi di certificazione ed i servizi di interscambio e cooperazione del sistema AGEA.

d) I Centri di Assistenza Agricola Autorizzati

Sempre ai fini dell'approntamento di un efficiente sistema di controllo e di rapida erogazione di contributi, l'art. 4 del D.L.vo n.188/2000 ha previsto la stipula di convenzioni tra gli organismi pagatori e "centri autorizzati di assistenza agricola" (CAA).

Questi possono essere incaricati di effettuare, in conto dei propri utenti e sulla base di specifico mandato scritto, le seguenti attività:

- a) tenere ed eventualmente conservare le scritture contabili;
- b) assisterli nella elaborazione delle dichiarazioni di coltivazione e di produzione, delle domande di ammissione a benefici comunitari, nazionali e regionali e controllare la regolarità formale delle dichiarazioni immettendone i relativi dati nel sistema informativo attraverso le procedure del SIAN.
- c) interrogare le banche dati del SIAN ai fini della consultazione dello stato di ciascuna pratica relativa ai propri associati.

I centri di cui sopra sono istituiti per l'esercizio dell'attività di assistenza agli agricoltori, nella forma di società di capitali, dalle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative, o da loro associazioni, da associazioni dei produttori e dei lavoratori, da associazioni di liberi professionisti e dagli enti di

patronato e di assistenza professionale, che svolgono servizi analoghi, promossi dalle organizzazioni sindacali. Con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, sono stabiliti i requisiti minimi di garanzia e di funzionamento per lo svolgimento delle attività di cui trattasi.

Di fatto i Centri Autorizzati di Assistenza Agricola (CAA) hanno incominciato ad operare dal 2003, previa sottoscrizione di accordi con l'AGEA, atti ai quali vengono allegati manuali operativi.

Fondamentale per lo sviluppo del sistema AGEA nel suo complesso risulta l'accordo con i CAA per la tenuta del fascicolo aziendale.

Il fascicolo realizza la costituzione dell'Anagrafe delle Aziende Agricole, espone le premesse per la gestione complessiva a livello di azienda degli interventi comunitari, nello spirito della riforma di medio periodo della PAC.

Il 2003 anno di partenza del nuovo sistema ha inevitabilmente portato con sé problemi tecnici e organizzativi, nonché "nodi" amministrativi da sciogliere.

Taluni di questi problemi restano tuttora da risolvere, in particolare:

- la distinta personalità giuridica dei CAA regionali, che si sono convenzionati con gli OPOR, rispetto ai CAA nazionali, convenzionati con AGEA, che crea un oggettivo problema di sovrapposizione e duplicità dei mandati conferiti dai produttori;
- le performance del portale attraverso il quale sono resi disponibili ai CAA i servizi per l'accesso al sistema AGEA.

e) Lo svolgimento di attività mediante delega

Come è stato posto in rilievo nella precedente relazione, particolare delicatezza riveste lo svolgimento di attività di controllo da parte delle Regioni che tradizionalmente era effettuato non in forza di espressi provvedimenti di delega dell'AGEA ma sulla base di atti amministrativi o regolamentari in contrasto con quanto previsto dal regolamento CE n. 1663/95.

A seguito dei rilievi rappresentati al riguardo dai Servizi della Commissione Europea, nel mese di marzo 2003 è stato elaborato uno schema di Convenzione quadro, che costituisce la cornice ordinamentale nell'ambito della quale vengono individuate, tra l'altro, le diverse responsabilità derivanti dall'affidamento di attività riferite a premi ed aiuti regolamentati dalle varie Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM).

Il testo della convenzione è stato trasmesso dall'AGEA agli assessori per l'agricoltura delle Regioni e Province autonome; lo schema di convenzione è stato preso in esame dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e Province autonome, che lo ha approvato, per cui sussistono le condizioni per la sottoscrizione dell'accordo.

L'operatività dell'accordo è stata però di fatto subordinata alla soluzione del problema del rimborso delle spese connesse ai controlli delegati, che le regioni considerano irrinunciabile per addivenire alla firma; l'AGEA ha comunque richiesto una assegnazione di bilancio commisurata alle funzioni di controllo che, per le sue competenze di organismo pagatore, può delegare alle regioni, ed ha stabilito una apposita posta nel bilancio di previsione 2004 approvato dai Ministeri competenti.

In tal modo sembra da ultimo avviato a soluzione il problema, di particolare rilievo in quanto altrimenti lo stato membro Italia sarà assoggettato dalla UE a onerose rettifiche finanziarie, calcolate percentualmente sulla base delle erogazioni annuali seguite per ciascuno dei settori (OCM) che risultano in una situazione di "irregolarità" per carenza di formalizzazione delle deleghe di controllo.

Sarebbero "colpiti" dalle azioni UE settori di grande rilevanza economica quali lo Sviluppo Rurale, la PAC zootecnia (bovini e ovicaprini), l'Ortofrutta (pomodori, agrumi, ecc.), il vino, per tacere di quelli di minor rilievo.

Considerati gli importi annualmente erogati nell'ambito di tali settori, una correzione percentuale anche minima comporterebbe per l'erario un onere di molte decine di milioni di euro.

Esecuzione dei controlli ortofrutta per conto delle regioni avvalendosi dell'ICE

L'oggettiva dimostrazione alla Commissione Europea, da parte di ciascuno stato membro, di aver realizzato ed attuato, nel rispetto del Reg. (CE) n. 1148/2001 del 12 giugno 2001, un efficace sistema di controlli di conformità alle norme di qualità dei prodotti ortofrutticoli destinati al consumo, commercializzati sia sul mercato interno, sia da e per i Paesi terzi, e detenuti dagli operatori in tutte le fasi della commercializzazione, ivi compreso il commercio al dettaglio, è condizione necessaria per poter accedere agli aiuti comunitari a favore del settore ortofrutticolo, la cui erogazione è posta in capo all'AGEA.

Costituisce pertanto primario interesse dell'Agenzia, ad evitare rettifiche finanziarie comunitarie a proprio carico, la completa attuazione in Italia delle disposizioni comunitarie surrichiamate.

L'esecuzione di detti controlli è stato trasferito ad AGEA dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, nelle more dell'esercizio della delega legislativa in materia di riordino complessivo dei controlli ed in esecuzione dell'accordo in Comitato Tecnico Permanente Assessori mediante apposita Convenzione con le Regioni.

A seguito di una lunga trattativa MIPAF-AGEA-Regioni-ICE nel mese di giugno 2003 è stata sottoscritta con l'ICE una convenzione che affida all'Istituto l'esecuzione dei controlli di conformità alle norme comunitarie di commercializzazione degli ortofrutticoli freschi sul mercato interno e nella fase di esportazione e di importazione.

La sottoscrizione della convenzione con l'ICE ha posto l'AGEA in condizione di prendere in carico per conto delle regioni, attraverso apposite convenzioni sottoscritte contemporaneamente, gli adempimenti di controllo che la legge (DLgs n. 306/2002) pone in capo alle stesse in tal modo consentendo il trasferimento progressivo di competenze, sinora centralizzate, alle autonomie regionali.

Emanazione del Regolamento di applicazione della legge n. 241/90 e Carta dei servizi

Con deliberazione Commissariale del 12 maggio 2003 pubblicata nella G.U. n. 104 dell'8 luglio 2003 è stato adottato il regolamento di applicazione della legge n. 241/90.

Il regolamento indica i termini temporali entro i quali ciascun provvedimento si deve concludere con l'atto finale e le norme nazionali o comunitarie di riferimento, ed è stato ufficializzato con Delibera Commissariale n. 115 del 12 maggio 2003.

In particolare, è previsto il termine di 210 giorni per la conclusione del procedimento di pagamento degli aiuti alla distruzione di materiale a basso ed alto rischio specifico nell'ambito delle misure per fronteggiare la BSE.

Termini di 90 giorni sono previsti per la conclusione dei procedimenti amministrativi per l'acquisto di alcool conferito all'intervento nazionale e per l'acquisto di altri prodotti conferiti all'ammasso pubblico in situazioni di crisi al fine di ristabilire l'equilibrio del mercato.

Ovviamente per i procedimenti applicativi di regolamenti comunitari sono assunti gli stessi termini previsti nei regolamenti stessi.

Per le misure di Sviluppo Rurale, i termini di conclusione del procedimento sono fissati a trenta giorni dalla ricezione da parte dell'AGEA degli elenchi regionali di liquidazione.

Il Regolamento dell'AGEA comprende anche la durata massima dei procedimenti riguardanti la gestione dell'agenzia come gli acquisti e forniture e l'amministrazione del personale.

L'Agenzia ha altresì adottato la "Carta dei Servizi", che costituisce un osservatorio in grado di monitorare lo stato della comunicazione interna ed esterna ed il sistema di erogazione dei servizi. Da questo punto di vista, la Carta dei servizi è importante per diffondere, ad ogni livello, la cultura della qualità del servizio, sia in termini concreti di rilevazione e predisposizione all'erogazione, sia a livello strategico, superando la sola logica di adempimento normativo.

Le regole operative volte all'adozione e la pubblicazione della "Carta dei servizi" sono state redatte quindi nella disposizione di costruire uno strumento di dialogo con il cittadino-utente che consenta, utilizzando tecniche di ascolto e monitoraggio dell'utenza interna ed esterna, il continuo miglioramento dell'azione amministrativa in termini di tempestività, efficienza ed efficacia.

Il piano di attuazione è stato articolato in fasi principali:

- La fase di censimento ed armonizzazione delle procedure e rilevazione delle attese dell'utenza;
- La fase di definizione e verifica degli standard;
- La fase di adozione, pubblicazione e diffusione della Carta;
- La fase di monitoraggio e revisione tramite attività di ascolto.

6. - RECUPERO CREDITI E CONTENZIOSO

Nelle precedenti relazioni sull'AGEA, così come nelle relazioni della Corte dei conti sull'AIMA, sono stati posti in evidenza i problemi insorti nell'accertamento e nel recupero dei crediti da parte dello Stato.

L'accollo a carico dello Stato nazionale delle conseguenze finanziarie derivanti dalle rettifiche negative dei conti del bilancio comunitario determina l'obbligo per l'organismo pagatore di attivare, nell'interesse dello Stato membro e della U.E., le procedure di recupero delle somme indebitamente corrisposte a titolo di aiuto ai singoli beneficiari.

Il problema del recupero si pone per tutti i pagamenti effettuati a favore di coloro che, secondo i regolamenti comunitari e le norme nazionali, non ne avevano diritto.

Le spese relative a pagamenti non dovuti non sono riconosciute da parte della Commissione europea. Tali spese, non venendo assunte a carico della Comunità restano addebitate in via definitiva a carico del bilancio dello Stato che le ha anticipate. Conseguentemente il loro recupero va operato nell'interesse di quest'ultimo.

Data la complessità delle procedure e l'elevata spesa per attivarle, può di frequente accadere che i costi per il recupero superino le somme riscosse.

Quando invece si tratta di spese il cui onere è rimasto definitivamente a carico del bilancio comunitario, il recupero va operato nell'interesse della Comunità.

In entrambi i casi l'organismo pagatore è tenuto a porre in essere tutti gli strumenti amministrativi e giudiziari necessari per tornare in possesso delle somme dallo stesso indebitamente erogate.

Nel caso in cui la Commissione europea attribuisca il mancato recupero dei propri crediti all'inerzia dell'organismo pagatore o ad altre cause di inefficienza imputabili allo stesso, il relativo importo è posto a carico dello Stato nazionale.

Giova far presente che fra i requisiti previsti dal regolamento CE n. 1663/95 ai fini del riconoscimento della qualifica di "Organismo pagatore" è compresa la garanzia che il medesimo sia in grado di recuperare i crediti del FEOGA - Sezione garanzia. Al punto 11 dell'allegato allo stesso regolamento è stabilito, in particolare, che l'organismo deve fra l'altro "istituire un sistema per individuare tutti gli importi dovuti al FEOGA e per registrare in un registro dei debitori tutti i debiti (crediti per la UE) prima che vengano riscossi".

E' evidente che ai fini della decisione della Commissione europea in ordine alle spese da accollare allo Stato nazionale assumono notevole importanza, nel caso della gestione dei crediti, le modalità di tenuta delle scritture interne all'organismo stesso.

A seguito di una missione dell'audit finanziario effettuata nel giugno 2002 la Commissione europea ha avanzato osservazioni in ordine alla gestione dei crediti, ritenendo in sintesi che le procedure manuali relative alla contabilizzazione dei crediti ed alla riconciliazione trimestrale dei registri dei debitori non sono efficaci e affidabili, mentre il notevole ritardo sinora accumulato senza l'adozione delle misure necessarie dipende dallo Stato italiano.

Nella precedente relazione la Corte ha dato notizia dell'affidamento ad una società di certificazione dell'incarico di effettuare la ricognizione e la registrazione dei crediti in parola, nonché dei dati emergenti della relazione presentata dall'incaricato così sintetizzabili:

- a) crediti sorti prima del terzo trimestre 1995 - posizioni esaminate n.1.380; importo crediti L.990,619 miliardi, di cui lire 47,866 miliardi per crediti nazionali;
- b) crediti sorti successivamente a tale periodo o anteriormente ma non compresi nella precedente verifica: posizioni esaminate n.4.458; importo dei crediti L. 1.572,652 miliardi.

In questa relazione non è stato indicato l'importo di eventuali crediti verso lo Stato che, per alcune posizioni, sono connessi con quelli comunitari e desumibili dallo stesso supporto cartaceo.

Dalla relazione della stessa Società concernente la certificazione delle contabilità Feoga dell'esercizio chiuso il 15 ottobre 2000 risulta che i crediti della U.E. ammontavano a quella data a lire 1.906,035 miliardi, esclusi i crediti provenienti dall'erogazione degli aiuti nazionali e quelli relativi ai prelievi per le quote latte, ammontanti a circa 1.800 miliardi di lire.

Successivamente a detto accertamento l'AGEA ha, con delibera commissariale del 26 marzo 2003, affidato ad uno studio legale e tributario l'incarico di consulenza e revisione di oltre 2.500 pratiche di contenzioso relativo a crediti dell'Agenzia.

A seguito dell'espletamento dell'incarico che ha consentito la verifica dello stato delle posizioni creditorie, l'Agenzia prevede di recuperare circa 175 milioni di euro.

Per portare ad efficienza il sistema di recupero delle posizioni creditorie l'Agenzia ha istituito un nuovo sistema informatico di gestione del Registro dei debiti e delle garanzie, che consente la gestione on-line, in interazione con la banca dati centrale, di tutti gli eventi che caratterizzano la "vita" di un credito a favore dell'Agenzia, a partire dal momento dell'iscrizione.

Sulla efficienza del nuovo sistema, così come sul nuovo sistema di protocollo unico informatico, e su altre applicazioni della potenzialità del sistema informativo si riferirà, dopo la loro completa attuazione ed un congruo periodo di applicazione, nelle prossime relazioni.

Nella precedente relazione la Corte ha riferito sul grave problema del contenzioso, per larga parte proveniente anche dalla gestione AIMA, ed alle difficoltà incontrate nella sua gestione.

Come è stato detto nella citata relazione l'AGEA ha istituito con deliberazione commissariale del 7 gennaio 2002 approvata con D.M. del 1° luglio 2002 e pubblicato sulla G.U. n.162 del 6 agosto 2002, una Camera arbitrale ed uno sportello di conciliazione per la risoluzione delle controversie di competenza AGEA.

I nuovi organismi hanno iniziato ad operare nel corso del 2003.

Sugli effetti della loro attività si riferirà quando saranno disponibili dati significativi⁸

Protocollo unico informatico

Il sistema è stato avviato a regime il 18 settembre 2003, sotto il coordinamento dell'Ufficio Affari Generali.

La realizzazione del sistema è stata eseguita in coerenza con la razionalizzazione dei principi e criteri fissati con la delibera commissariale n. 129 del 29 luglio 2003 e con il Regolamento ad essa allegato, nonché nel rispetto delle regole dettate in materia dall'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (AIPA, oggi CNIPA).

Il servizio di protocollo si è svolto in modalità di "esercizio provvisorio" sino al 31 dicembre 2003, al fine di consentire un avvio graduale del servizio e la

⁸ I dati riassuntivi della Camera arbitrale sono i seguenti:

Procedure instaurate nel periodo 7/2003-3/2004)	n. 33	
Concluse con emanazione del lodo		n. 20
Lodi impugnati o per i quali è stata richiesta l'impugnazione		n. 9
Concluse con conciliazione		n. 1
Proposta di conciliazione	n. 2	
Ancora non definite		n. 10